

Partita aperta

Il Pdl si sveglia: stop alla sanatoria per i clandestini

*La richiesta a Monti: bloccare il decreto che ci porterà 800mila stranieri. Mantovano: «Eccesso di delega»***■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO**

ROMA

■ ■ ■ La questione immigrazione approda sulla scrivania di Mario Monti. A depositarla saranno i capigruppo del Pdl alla Camera e al Senato, che esporranno al presidente del Consiglio tutte le perplessità del partito di maggioranza relativa sul decreto legislativo con il quale Palazzo Chigi, recependo una direttiva Ue, punta a regolarizzare l'impiego di lavoratori clandestini. La prima occasione, se l'incontro tra il premier e le delegazioni parlamentari sarà confermato, potrebbe esserci già oggi. Il Pdl, in ogni caso, è allavoro per bloccare l'applicazione del provvedimento. «Il decreto del governo sconfinava rispetto alla delega del Parlamento», attacca l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, per il quale ci sarebbero gli estremi, qualora il testo fosse portato all'attenzione della Corte costituzionale, per una sua bocciatura "per eccesso di delega".

Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl a Palazzo Madama, è stato chiaro: «Sollecito il governo a dare risposte rapide e chiare sul tema dell'immigrazione». Il timore, infatti, è che dietro «un principio giusto come quello del contrasto allo sfruttamento lavorativo dell'immigrazione clandestina», si celi in realtà una «sanatoria mascherata, con sbarchi in massa di clandestini attirati dalle maglie larghe» italiane. Secondo le prime stime, l'Italia rischia di ritrovarsi

800mila nuovi ingressi. Perplessità che saranno ribadite a Monti insieme alla richiesta di non procedere ad ulteriori allontanamenti dalla linea del rigore. Ieri, infatti, Andrea Riccardi, ministro di Cooperazione internazionale e integrazione nonché regista del decreto, è tornato alla carica sulla concessione della cittadinanza italiana ai figli degli stranieri «che completano in Italia il primo ciclo di istruzione scolastica».

Il Pdl, nonostante l'iter del decreto legislativo sia di fatto concluso, non considera chiusa la partita. Mantovano spiega perché: «Confrontando il contenuto del decreto con la delega, salta agli occhi che il governo è uscito fuori dal perimetro». In primis prevedendo quella norma transitoria che, concedendo il ravvedimento operoso al lavoratore che impiega lavoratori irregolari, di fatto spalanca le porte ad una sanatoria che per l'ex vice di Roberto Maroni al Viminale sarebbe «larghissima e pericolosissima». Non solo. Per Mantovano è la stessa «norma di delega sullo sfruttamento dei lavoratori clandestini ad essere inutile». E questo perché l'Italia ha già adempiuto alla direttiva comunitaria «con la legge Bossi-Fini e con la manovra bis dell'estate del 2011». Insomma, se il provvedimento approdasse davanti ai giudici della Consulta, magari su ricorso della magistratura o di una Regione, «conoscendo l'attenzione della Corte su questi temi sono certo che non potrebbe non essere rilevato lo sconfinamento operato dall'esecutivo».

Il governo, intanto, è al lavoro per applicare il decreto legislativo approvato dal consiglio dei Ministri la scorsa settimana. Restano da definire, infatti, alcuni dettagli tecnici sulla norma transitoria che permetterà ai datori di lavoro di regolarizzare i clandestini al proprio servizio. I principali riguardano la durata della «finestra» concessa a chi vuole evitare le nuove sanzioni previste dalla direttiva Ue recepita dal governo. L'ipotesi più gettonata prevede di lasciare un mese e mezzo di tempo - la scadenza dovrebbe essere fissata per il 30 settembre - per mettere in regola gli extracomunitari dietro pagamento di una somma forfettaria. Allo studio c'è anche la possibilità di richiedere sei mesi di arretrati.

Per superare le resistenze del Pdl, gli esperti del ministero per la Cooperazione internazionale e integrazione sono pronti a inserire condizioni più stringenti per il lavoratore oggetto della regolarizzazione: dovrà dimostrare, documenti alla mano, di essere residente in Italia almeno dal dicembre dello scorso anno. Obiettivo: evitare l'effetto richiamo per gli extracomunitari che al momento non si trovano sul territorio nazionale.

«Non ci aspettiamo alcuna invasione. Anzi, puntiamo a far emergere il lavoro nero», è la spiegazione che filtra dal dipartimento di Palazzo Chigi, dove ribadiscono che il provvedimento è stato «ideato per gli italiani con alle dipendenze colf, badanti e contadini irregolari».

■ ■ ■ IL CASO

DECRETO ANTI-CAPORALI

Il ministro per la Cooperazione Internazionale, Riccardi, ha messo a punto un decreto anti-caporalato che rischia di fare arrivare 800mila immigrati.

DENUNCIA IL PADRONE

Il clandestino può ottenere il permesso di soggiorno denunciando il datore di lavoro che lo impiega in modo irregolare. Il proprietario, a suo volta, può avvalersi dello strumento del "ravvedimento operoso".